

BINXET – SOTTO IL CONFINE: UN ESPERIMENTO DI AUTODISTRIBUZIONE PER ANNULLARE LA DISTANZA TRA “NOI” E “LORO” DALL'11 MAGGIO AL CINEMA E ON DEMAND

“Sono praticamente quasi sotto la strada che taglia in due il confine, quando finalmente mi accorgo di esso e delle reti che ci sormontano. Passiamo sotto, all'interno di un tubo di cemento stretto, buio, claustrofobico. Davanti a me una marea di filo spinato. Sento lo zaino ed i pantaloni impigliarsi in ogni dove. Cerco di stare calmo, stringo a mani nude l'infame filo, mi apro un varco, passo e poi di corsa velocissimi tra l'erba alta. Fottere la frontiera....fatto! Siamo in Rojava.”

Era il Maggio del 2015 quando passavo illegalmente il confine tra Turchia e Siria per raggiungere la città di Kobane liberata da neanche 4 mesi. Nella vita delle persone le “prime volte” hanno davvero un sapore particolare. Confrontarsi con la violenza di quel confine mi ha spinto a raccontare ciò che avevo vissuto e sentito direttamente sulla mia pelle.

Qualche mese dopo quel passaggio, tra Unione Europea e Turchia si iniziava a scrivere la bozza dell'accordo per la gestione dei flussi migratori, che poi sarebbe diventato il famoso accordo entrato in vigore a Marzo dell'anno seguente.

Il confine, quel confine, assumeva con il passare dei mesi un valore sempre più importante: la battaglia contro daesh, la rivoluzione in Rojava, i disegni autoritari di Erdogan e la blindatura dei confini esterni della fortezza Europa.

E' in quei momenti che è nata l'idea di realizzare “Binxet – Sotto il confine”, con la voglia di provare a restituire quella storia che avevo avuto la fortuna di vivere, e soprattutto provare a colmare il vuoto della narrazione dei media mainstream, che di quel confine, di quella storia, poco e (quasi) sempre male avevano raccontato.

Quando ho messo nello zaino una piccola videocamera ed ho iniziato questo progetto, poche erano le idee su come riuscire a far arrivare questa storia ad un pubblico che fosse il più ampio possibile. Man mano che la produzione di Binxet è andata avanti, ad un certo punto sono arrivato a pormi la faticosa domanda: **che distribuzione per un film senza casa di produzione e quasi a budget zero?**

Distribuzioni dal basso - OpenDBB rappresenta ormai da anni in Italia una di quelle realtà che rompono quelle logiche di mercato che fagocitano lavori come Binxet, per poi risputarli senza neanche digerirli. Mettere in discussione un sistema produttivo e distributivo che concede possibilità solo per chi se le può permettere, è stato sicuramente il dato oggettivo con il quale fare i conti, e trovare un sistema di “autodistribuzione”, sicuramente la sfida più grande.

Così due esperienze diverse, ma potenti, come OpenDBB e Movieday, aprono oggi nuove possibilità in un mercato che marginalizza le produzioni indipendenti escludendole nei fatti dai circuiti distributivi, in particolare quelli cinematografici.

L'uno che è un luogo di incontro e condivisione tra utenti della rete e autori, sperimentando modalità di sostentamento che si basano su nuove formule di rapporto economico e sul meccanismo del dono.

L'altra che è una piattaforma web che apre alla possibilità di organizzare proiezioni nei cinema (cosa di per se impensabile - o quasi - per certi tipi di lavori) mettendo al centro del processo decisionale il pubblico, che determina se e cosa portare in sala.

Partendo dalle grandi potenzialità di questi due strumenti, ho scelto di unire le due finestre distributive, lanciando contemporaneamente “Binxet – Sotto il confine” al cinema e su web. Una scelta rischiosa? Perché?

Perché credo sia necessario.

E' necessario oggi immaginarsi una narrazione diversa di ciò che abitualmente arriva “a noi” da quei territori. In Turchia e Siria si pongono nuove e diverse sfide al giornalismo: il rischio di finire in carcere perché “si è fatto sapere”, come accade a centinaia di giornalisti nella Turchia di Erdogan,

oppure quello di coloro che vengono definiti “esperti”, che hanno la pretesa di raccontare la Siria al mondo, senza neanche esserci mai stati.

Se è vero che su quel confine si stanno giocando partite di un certo peso, allora di quel confine si deve parlare, e farlo attraverso i racconti di chi lo vive quotidianamente.

“Binxet – Sotto il confine” al cinema perchè vuol dire provare ad intercettare fette di pubblico più ampie ed eterogenee, fare parlare e discutere.

Sul web per bucare i confini e dare un respiro internazionale ad un lavoro che è stato tradotto in 6 diverse lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco e turco) e che, ad esempio, non potrà mai essere distribuito/proiettato nella Turchia di oggi.

Essere tagliati fuori da un certo tipo di distribuzione ed allo stesso tempo realizzare un documentario autoprodotta che ha visto più di un anno di lavoro e 5 viaggi tra Turchia e Siria tra Marzo 2015 e Marzo 2016, rappresenta una sfida anche sul piano economico.

Il meccanismo della partecipazione al cinema, e del dono sul web, serve proprio ad immaginarsi non solo nuove forme di distribuzione, ma anche nuove forme di sostegno economico, di comunità. Vuol dire ricoprire un ruolo attivo nella produzione culturale indipendente, dando un significato ben preciso ad un termine inflazionato e che troppo spesso è stato svuotato del suo reale significato: quello di produrre cambiamenti all'interno della società attraverso la narrazione del reale.

Dall'11 Maggio “Binxet – Sotto il confine” sarà al cinema tramite **movieday.it** e online su **opendbb.it**. Che questo lavoro possa servire a riempire ed annullare la distanza tra il “noi” ed il “loro”, che renda meno fredda l'indifferente Europa, trasmettendo quel calore che una volta che hai messo piede su quelle terre continua a bruciarti dentro anche a migliaia di chilometri di distanza. Superando i confini.